



Anno XLI • Numero 21 • Domenica 25 maggio 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Lettera del cardinale vicario ai maturandi: «La Chiesa non vi lascia soli in questo momento»

Almeno di un mese dall'inizio degli esami di maturità - la prima prova è prevista il 18 giugno - il cardinale vicario scrive ai maturandi delle scuole romane assicurando la vicinanza della Chiesa alla vigilia di questo traguardo e anche nel periodo successivo. Lo fa in una lettera, che domani sarà pubblicata integralmente sul sito www.romasette.it, con un «in bocca al lupo» per la prova che li attende tra poco più di venti giorni. «La vostra età - afferma il cardinale Vallini - è meravigliosa e difficile. Io e quelli della mia generazione l'abbiamo attraversata quando il mondo era diverso. Speravamo in una società migliore, da costruire insieme, e ci preparavamo ad affrontare le sfide del futuro con lo studio e l'impegno. Avevamo davanti a noi - aggiunge - il modello di uomini e donne forti, figure di riferimento solide e determinate, che ci spronavano a crescere e a raccogliere il testimone nell'edificare una civiltà migliore. Affrontare l'esame di maturità, e così diventare adulti e responsabili agli occhi dei "grandi", ci sembrava una meta invidiabile. Oggi corriamo il rischio che le cose non siano più vissute così». «Il futuro - scrive il cardinale - sembra «mutato di segno», come rilevano alcuni sociologi: non solo non vi sorride più,

ma addirittura vi incute timore. Le scelte da fare diventano sempre più personali e rischiose. In questo mondo globalizzato e frenetico, in cui le possibilità si moltiplicano a dismisura, tanto da generare stordimento e confusione, si moltiplicano anche le insidie». Il cardinale intende però rassicurare i ragazzi: «La Chiesa di Roma desidera non lasciarvi soli in questo momento. Molti di voi proseguiranno gli studi nelle università. Al riguardo potete contattare le cappellanie universitarie dove sono a vostra disposizione sacerdoti e amici che vi accompagnano nella verifica della scelta desiderata. Altri cercheranno di inserirsi nel mondo del lavoro: la nostra Chiesa, come già lo scorso anno, vi offrirà occasioni di incontro con il mondo imprenditoriale. È una piccola attenzione - sottolinea - per aiutarvi a compiere più consapevolmente le scelte delicate che vi attendono. Desidero che ognuno di voi sappia di avere qualcuno su cui poter contare. È soprattutto - conclude - non dimenticate che, al di là di ogni problema, c'è un Amico sicuro, un Maestro di vita: è Gesù, di Lui potete fidarvi senza riserva. Il suo Vangelo è la migliore mappa per orientarsi nella vita, la bussola che indica la direzione nelle tempeste, il faro che illumina anche le notti più oscure».



L'evento. L'appello del cardinale Turkson alla Festa dei popoli: 60 Paesi rappresentati

«Immigrati, siate gente di missione»

«La diversità è valore»
Un minuto di silenzio davanti alla croce di Lampedusa, costruita con i relitti dei barconi

DI MARIAELENA FINESSI

«La diversità è un valore che arricchisce la vita sociale», ed è bello poterla celebrare «ma c'è una ragione in più che tiene insieme i tanti stranieri ritrovatisi domenica 18 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano. A presiedere la Messa per la 23esima edizione della Festa dei Popoli è il cardinale Peter Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: «Malgrado le differenti lingue, etnie e provenienze geografiche - spiega il porporato - siamo convocati qui come comunità cattolica migrante. Ossia condividiamo l'essere persone che hanno lasciato la propria casa e i Paesi di origine e che hanno eletto questa città come loro nuova casa».

Come fecero prima ancora i discepoli, «che per seguire Gesù abbandonarono prima le proprie abitazioni e poi, dopo la Pentecoste, anche la terra di nascita, i paesi dei missionari». E, proprio come questi ultimi, per annunciare il Vangelo, «cioè per condividere ciò che di bello il Signore ci ha lasciato». Per il cardinale Turkson la sfida è allora questa: «Possiamo trasformarci da gente che cerca casa in gente di missione, come dice anche il Papa, perché tutti si è capaci di condividere le grazie ricevute dal Signore». Chi accoglie è, a sua volta, accolto: «Due modalità di esperienza migrante che non si oppongono quasi fossero mutuamente escludenti, ma suggeriscono la possibilità che uno influenzi l'altro». Quanto al vero e unico diritto di cittadinanza, il porporato cita il Vangelo là dove Gesù promette una casa ai suoi discepoli: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anch'ei voi». La casa del Padre però, «è il luogo che spetta solo ai figli per diritto di nascita», ricorda Turkson, ma Gesù facendosi uomo tra gli uomini «è diventato il primogenito tra molti fratelli», e ha reso questi «molti fratelli» anche figli e, dunque, aventi diritto alla casa del Padre. Per lo storico appuntamento interculturale promosso dai missionari scalabriniani e dalla Caritas e dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma, in 10 mila hanno

affollato i giardini fuori della basilica lateranense. Al termine della celebrazione eucaristica, animata dai canti e dalle preghiere in lingua originale delle varie comunità straniere presenti in città - da quella brasiliana alla congolese, dalla libanese alla nigeriana - ci si è ritrovati per un minuto di silenzio dinanzi alla «Croce degli scarti» di Lampedusa. La croce costruita con i relitti dei barconi che hanno tentato la traversata del Mediterraneo e custodita oggi nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, negli spazi di quel Memoriale «Nuovi Martiri» del XX e XXI secolo voluto, nel 1999, da Giovanni Paolo II. Alla giornata di festa hanno preso parte con l'allestimento di stand e spettacoli folkloristici uomini, donne e bambini di circa 60 Paesi, alcuni dei quali aperti alla collaborazione anche con la comunità islamica. Come l'Indonesia ad esempio. A raccontarlo è Winy che, nel distribuire depliant fotografici delle paradisiache isole di Giava e Sumatra, spiega come, pur cattolica, abbia invece una sorella musulmana e una cognata protestante: «Siamo tolleranti, abituati da secoli alla convivenza». Certo, non è sempre facile: «Quando ho deciso di convertirmi, abbandonando l'Islam per abbracciare il cattolicesimo, io stessa avevo timore di rivelarlo. Poi mi sono detta che qualcuno, ad esempio mia figlia, bisognava pure che lo sapesse, altrimenti quando moriro - sintetizza con un divertito sarcasmo - con quale rito funebre mi seppelliranno?». Winy sorride ma poi il suo viso torna a farsi serio: «Con il battesimo ho scelto di chiamarmi Monica, come la madre di sant'Agostino, per tutto ciò che rappresenta per la Chiesa ma anche per il suo essere un vero esempio di amore materno».



Natalia (Ucraina): lottiamo per la dignità

Dei barricate che si fronteggiano: la polizia di Kiev di qua e la popolazione di là. In mezzo, uomini con vesti dorate e croci issate. Sono i cristiani di Ucraina, ortodossi e cattolici, ritratti in una immagine che nei mesi scorsi ha fatto il giro del mondo e che il 18 maggio è stata inchiodata sulla parete di uno degli stand installati, per la Festa dei Popoli, nel piazzale di San Giovanni in Laterano. Protagonisti insoliti di quella era iniziata come una manifestazione per chiedere l'adesione dell'Ucraina all'Unione europea e che si è trasformata invece in un sanguinoso braccio di ferro con il regime dell'allora presidente filo-russo Victor Yanukovich - deposedo poi a febbraio con l'accusa di «omicidio di massa», i leader religiosi del Paese sono coloro che con lo strumento della preghiera e del dialogo sono riusciti allora, e ancora riescono, ad arginare molto violenza. «Prima di tutto siamo ucraini», Natalia, arrivata due anni fa in Italia dalla città di Ivano-Frankivsk, studia Scienze sociali all'Angelicum e all'evento delle comunità cattoliche straniere nella Capitale accoglie partecipanti curiosi o semplici passanti: lo stand che racconta i costumi del suo Paese è tra gli oltre 50 gazebo che affollano i giardini dinanzi

alla basilica. Natalia mostra fotografie che ritraggono visi insanguinati, manganelli alzati quest'inverno contro la folla dei manifestanti su Maidan, la principale piazza di Kiev, e teatro, fino a due mesi fa, delle maggiori proteste. «Che si tifi o no per l'avvicinamento alla Comunità europea, tutti però sosteniamo l'indipendenza del nostro Stato. Come pure sosteniamo la lotta per i diritti umani. La nostra - spiega con un gioco di parole - è la rivoluzione della dignità contro qualunque potere che usi la potenza». Una dignità calpesta, mostrata in mondovisione lo scorso dicembre: un'immagine ritrae il corpo di un ragazzo denudato dai poliziotti e ammanettato. «Il termometro quella notte segnava trenta gradi sotto zero. Il giorno seguente, quando tutti hanno saputo di quello studente, in piazza è sceso un milione di persone». Dopo la dichiarazione congiunta, firmata a gennaio dai leader religiosi e con la quale sono state condannate le violenze, «la Chiesa continua a fare tanto», conclude Natalia, e in attesa dei risultati delle elezioni presidenziali che si tengono ogni nel Paese, invita ancora a stringersi in una preghiera incessante per la pace.

Mariaelena Finessi

La Regione lancia il piano per «un taglio alla povertà»

DI ALBERTO COLALICOMO

«Un taglio alla povertà», così si chiama il bando della Regione Lazio a sostegno del terzo settore che propone «strumenti concreti per creare un nuovo sistema di welfare». Sono stati presentati lo scorso 21 maggio i 76 progetti finanziati in tutto il territorio regionale, 20 dei quali nel Comune di Roma, per un totale di 7,5 milioni di euro di cui beneficiano associazioni di promozione sociale, cooperative, fondazioni ed enti ecclesastici. Si tratta di una misura che va a completare il «Piano straordinario contro la povertà» che la Giunta laziale ha approvato nel 2013 e che stanziava complessivamente 14 milioni di euro per interventi di contrasto alla «povertà assoluta» e alle «nuove povertà», la metà dei quali già attivi attraverso la rete dei servizi sociali dei Comuni laziali. A presentare l'iniziativa è stato il presidente Nicola Zingaretti sottolineando come «in un momento di

grave crisi, che vede il Lazio con 22 miliardi di euro di debiti e con uno stato di insolvenza finanziaria che perdura da almeno 10 anni, non possiamo dimenticare gli ultimi». Il presidente della Regione ha poi voluto evidenziare come il bando «è figlio di un'idea di sussidiarietà che valorizza il territorio sostenendo chi è in trincea tutti i giorni dell'anno». Sono 32 i progetti finanziati contro la povertà assoluta con interventi a sostegno delle fasce sociali, la distribuzione dei pasti a domicilio e i pacchi alimentari, il recupero delle eccedenze alimentari, i servizi docce, l'accoglienza diurna dei senza dimora; 44 invece gli interventi che si rivolgono alle nuove povertà che coinvolgono disoccupati e cassintegrati, padri separati, donne sole con figli piccoli, disabili, minori in situazione di disagio, anziani e stranieri vulnerabili. Per loro sono previsti percorsi di inserimento lavorativo, case di accoglienza, laboratori di formazione professionale, sportelli di consulenza, iniziative per

prevenire la dispersione scolastica. La Caritas diocesana di Roma è l'ente che ha ricevuto i maggiori finanziamenti, con due progetti approvati nei primi posti della graduatoria: 300 mila euro a sostegno dell'Emporio della solidarietà e 300 mila euro per le due comunità di accoglienza per mamme con bambini. «Si tratta - ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - di due iniziative rivolte sia a chi si trova in povertà estrema sia a chi vive situazioni di disagio momentaneo. Soprattutto nel caso delle comunità per mamme con bambini, sempre più spesso troviamo in strada famiglie sfrattate, che dopo aver perso il lavoro sono costrette a lasciare anche l'abitazione». Importanti contributi anche per la Comunità di Sant'Egidio, 300 mila euro per la distribuzione dei pacchi alimentari e l'assistenza agli anziani; per il Centro Astalli dei padri Gesuiti, destinatari di 200 mila euro per le mense e l'accoglienza; e per le Aci e l'Unitalsi impegnate nella consegna

dei pasti a domicilio ad anziani disabili o indigenti. «Quello che proponiamo - ha detto Rita Visini, assessore regionale alle Politiche sociali - è il primo grande progetto strutturale di lotta alla povertà messo in campo da una Regione». Per l'assessore, «il bando è frutto del dialogo costante che abbiamo con le organizzazioni di volontariato, un rapporto nato a seguito degli incontri preparatori per l'approvazione della nuova Legge regionale sulle politiche sociali, e che si rafforza ogni giorno con il lavoro sul campo». L'assessore Visini ha poi fornito un quadro allarmante dell'indigenza delle famiglie laziali con «la povertà relativa che è triplicata nel corso degli ultimi cinque anni e il 38 per cento delle famiglie che ha dichiarato di non riuscire ad affrontare una spesa imprevista di 700 euro». A fronte di questa situazione, ha detto Visini, «la risposta del terzo settore risulta la più efficiente, proponendo iniziative in sinergia con le esperienze territoriali e capaci di potenziare le risorse economiche».



Presentato bando per il terzo settore: finanziati anche due progetti della Caritas a sostegno dell'Emporio della solidarietà e delle comunità di accoglienza per mamme con bambini

Il cardinale vicario: non abituatevi a una vita minima

L'esortazione ai 150 universitari che hanno ricevuto a San Paolo la confermazione dopo la preparazione nelle cappellanie

DI MARIA ELENA ROSATI

Un evento di grazia che cambia la vita: è il sacramento della Cresima, che sabato 17 maggio, nella basilica di San Paolo, il cardinale Agostino Vallini ha impartito a circa 150 studenti universitari, provenienti da tutti gli atenei della Capitale. Non solo una cerimonia, quindi, ma il passaggio decisivo di conferma, frutto di una scelta libera, matura, consapevole, di chi «ha compiuto il cammino di iniziazione, e vive la consapevolezza della fede cristiana», come ha spiegato all'inizio della Messa il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, il

vescovo Lorenzo Leuzzi. Centocinquanta giovani cresimandi, spronati e incitati nell'omelia dal cardinale vicario Agostino Vallini a porsi le domande decisive e a sfuggire una vita giocata su un orizzonte ristretto: «Attenti a non abituarvi ad una vita minima e tragica - ha esortato il cardinale -. Dio non ci ha lasciati soli. Nel Vangelo Gesù dice "vado a prepararvi un posto": lo prepara sulla croce, morendo per noi. Nell'offerta di Cristo, nella sua resurrezione, sentiamo l'attenzione di Dio per noi: la nostra non è quindi un'umanità abbandonata, ma redenta, salvata, divinizzata». Il cardinale Vallini ha poi spiegato che scegliere di confermare la fede vuol dire «aprire il cuore, sentire davvero che Cristo è via, verità e vita», e vivere la stessa esperienza di Pietro, che dopo aver seguito Gesù, e dopo averlo rinnegato, ha bisogno di essere confermato nella fede, di ricevere lo Spirito Santo nella Pentecoste, come nella Cresima. Nasce così la Chiesa

«comunità di uomini e donne deboli e fragili come tutti, ma che con la forza e il dono dello Spirito non si sono rinchiusi nell'egoismo, hanno aperto le porte: hanno capito che nella vita l'importante è amare e servire». Stringersi a Dio, leggere ogni giorno il Vangelo, coltivare l'Eucarestia: questi gli elementi che permettono di fare esperienza, come Pietro, della forza che viene dallo Spirito: «Abbiate il coraggio da questa sera di divi cristiani con la vita e con la parola - ha detto ai cresimandi - siete coraggiosi testimoni del Signore, nutritevi della parola di Dio, trovate ogni domenica nell'Eucarestia la forza dell'esperienza della Pasqua, morire per poi risorgere con Cristo. Siate giovani che hanno qualcosa da dire a questa nostra società, senza arroganza, con coraggio, umiltà, verità e passione». Un invito rinnovato anche alla fine della celebrazione, quando il cardinale vicario ha ricordato l'inizio della sua attività pastorale con i giovani universitari della Fuci:

sottolineando l'importanza delle cappellanie, «non meteore, ma vere e proprie comunità universitarie», ha esortato così i ragazzi a ritrovarsi dopo la Cresima con i cappellani per «trovare insieme le vie opportune per tradurre in vita cristiana la vostra esistenza». Un messaggio arrivato anche alle cresimande Francesca e Anna che, mosse da diverse motivazioni, si sono avvicinate alle cappellanie, in un'esperienza che le ha profondamente cambiate: «Ho iniziato la preparazione alla Cresima per poter fare da madrina a un Battesimo - confida Francesca, trasferitasi da Salerno all'Università Europea per studiare giurisprudenza - Questo percorso mi ha sorpreso, ha cambiato il mio modo di apprezzarmi agli altri». «Ho deciso di fare la Cresima in totale libertà, senza alcun condizionamento, dopo un periodo di rapporto con la fede abbastanza travagliato - spiega Anna, ricercatrice alla Sapienza - sento il bisogno di mettermi alla prova».



L'appello all'annuale festa che ha raccolto oltre ottocento ragazzi a San Giovanni. A ottobre pellegrinaggio notturno sulle orme di san Filippo

Cresimandi «Investire le forze su di loro»



DI CHRISTIAN GIORGIO

Una folla celeste e chissosa si è radunata prima sul piazzale intitolato a Giovanni Paolo II, davanti al Palazzo Lateranense, per entrare nel quadriportico del Vicariato. Si sono registrati con il nome delle parrocchie di appartenenza (più di 45 da tutti i quartieri della città) per poi dirigersi sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano. Per un giorno, sabato 17 maggio, questo enorme spazio è stato completamente loro. Erano più di ottocento tra animatori e ragazzi, dagli 11 ai 14 anni. Tutti con una maglietta celeste sulla quale un versetto del Vangelo di Giovanni preannunciava ciò per cui si sono preparati da tempo: ricevere il sacramento della confermazione.

«Dio dà lo Spirito senza misura»: è stato questo il fulcro tematico della XIII Festa dei cresimandi organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano. Una giornata che, attraverso il gioco, ha condotto i giovani alla preghiera che è stata un «grazie» in anticipo per i doni dello Spirito che riceveranno con la cresima. «I ragazzi hanno dei grandi desideri e noi adulti dobbiamo credere nel loro desiderio di bene - ha detto monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico -. Per fare questo è necessario stare con loro, condividere i loro sogni e i loro problemi». Con la festa «la diocesi vuole chiedere ai sacerdoti e ai catechisti - ha riflettuto monsignor Lonardo - di investire le loro forze migliori su questi ragazzi affinché capiscano che i doni dello Spirito hanno una forma reale,

concreta». Prima di dedicarsi ai cinque giochi, organizzati per loro nel piazzale antistante la basilica di San Giovanni, i cresimandi hanno assistito alla proiezione di un video sullo sfruttamento del lavoro minorile. «Abbiamo voluto dare una prospettiva missionaria all'edizione di quest'anno della Festa - ha spiegato don Diego, impegnato a spiegare ai ragazzi le immagini che avrebbero visto sul maxischermo -, perché attraverso la comprensione della sofferenza di bambini meno fortunati, voi possiate dare testimonianza dei doni dello Spirito Santo».

Come ha fatto Silvia Manocchi, 21 anni, anche lei con la maglietta celeste della Festa, che ha raccontato la sua esperienza

in Cambogia (vedi pezzo in basso). Nonostante la stanchezza e dopo i calci al pallone, il tiro alla fune, le stafette e i palleggi, i cresimandi hanno ascoltato con grande attenzione la testimonianza di Silvia. Tra gli altri anche Giorgia, 13 anni, della parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, vincitrice del torneo della Festa, che ricorderà questa giornata anche per il racconto della giovane missionaria: «Sarebbe molto bello vivere un'esperienza come quella di Silvia, mi piacerebbe andare in Etiopia per mettere alla prova - ha detto sorridendo -. la forza dello Spirito Santo che riceverò con la cresima». Padre Maurizio Botta, oratoriano, che durante la giornata ha tenuto un momento di catechesi, ha sottolineato la «forza» di tanti ragazzi che ogni giorno, anche

restando nelle proprie famiglie, «si fanno carico di situazioni difficili». Sono loro, molte volte, «a diventare genitori dei propri genitori quando questi si separano o litigano a scapito della serenità familiare». Anche per questo, ha detto il sacerdote, «avete bisogno di consolazione di qualcuno che vi dica: "non siete soli"». Prima di distribuire i premi finali, monsignor Lonardo ha invitato tutti i cresimandi al pellegrinaggio del 17 ottobre: un cammino sulle orme di san Filippo Neri con partenza dalla chiesa di Santa Maria in Vallicella. «Saremo tutti insieme - ha concluso il direttore dell'Ufficio catechistico - per vivere e meditare sui sette doni dello Spirito secondo il santo le cui ossa sono conservate a Santa Maria in Vallicella».

la testimonianza

Silvia, in missione dalla Cambogia al Perù

La testimonianza di Silvia Manocchi (foto a destra) alla Festa dei cresimandi è maturata in una terra lontana, in Asia. L'anno scorso è stata in Cambogia, ha risalito il fiume Mekong dalla capitale Phnom Penh fino ai villaggi interni, sulle orme dei martiri del genocidio di regime. Dal 1975 al 1979 circa un terzo della popolazione perse la vita a causa del massacro dei Khmer Rossi. «Un'esperienza che mi ha cambiato la vita - ha spiegato Silvia ai ragazzi -. La mia fede ha ripreso slancio

grazie alla testimonianza di questa gente che, nonostante tutto, ha conservato la speranza». Tra qualche mese Silvia sarà di nuovo in viaggio. Andrà in Perù, nella diocesi di Carabayillo, con cui la Chiesa di Roma ha un legame solido: «Starò più di tre settimane - ha detto con gli occhi pieni di gioia e anche di timore - accanto alla popolazione del luogo, tra le donne e i bambini. Non so ancora come potrò rendermi utile, quello che so è che una volta lì mi darò da fare». (Chr. Gio.)



Originale pellegrinaggio del settore Est: domenica alle 9 l'appuntamento a San Giovanni Battista de Rossi per la pedalata fino al santuario, dove il vescovo Marciantie presiederà la Messa. «Spero diventi una terapia dell'anima»

«Holybike», bici e preghiera al Divino Amore

DI GIUSEPPE TETTO

«Riscoprire la vita come pellegrinaggio e la fede come cammino». Così monsignor Giuseppe Marciantie, vescovo ausiliare per il settore Est, spiega il senso di HolyBike, il primo pellegrinaggio in bicicletta verso il santuario della Madonna del Divino Amore organizzato dalle parrocchie del settore Est e che si svolgerà domenica giugno, solennità dell'Ascensione, a conclusione del mese mariano. «Il nostro desiderio - aggiunge il presule - è quello di coinvolgere tante famiglie ma soprattutto i giovani, per riscoprire la domenica come giorno del Signore e gustare la bellezza

dell'unione familiare». Un evento che nasce inizialmente a livello locale nella parrocchia di San Giovanni Battista de Rossi, all'Appio Latino, ma che subito riscuote un enorme successo. «Si è deciso di allargare l'iniziativa a tutto il settore Est della Diocesi - sottolinea monsignor Marciantie, che presiederà il pellegrinaggio - per permettere un'esperienza unica a tutti gli amanti della bicicletta, giovani e adulti, e far capire loro che il cammino non è solo uno sport agonistico ma può rivelarsi anche un'esperienza di fede». Da qui anche il titolo HolyBike (dove "Holy" in inglese, sta per "santo"). Il vescovo ricorda come oggi si moltiplicano i viaggi

spirituali in bicicletta dove tanti pellegrini pedalano per diversi giorni percorrendo molti chilometri in preghiera. «Basta pensare - osserva il presule - ai pellegrinaggi più noti, come quelli di Santiago e Gerusalemme, o a quelli in "casa" verso Roma e Assisi. Tutti animati dalla fede». La partenza di HolyBike è fissata per domenica prossima alle 9 nel cortile dell'oratorio parrocchiale di San Giovanni Battista de Rossi, in via Cesare Baronio 127. Attraverso il Parco della Caffarella e la via Appia Antica, si prevede l'arrivo per le 11.30, con la Messa presieduta dal vescovo sul piazzale del santuario. Al termine, pic-nic e animazione per

bambini e ragazzi. Alle 15.30 la partenza dal santuario. Ci sarà la possibilità, per chi ne fosse sprovvisto, di affittare anche delle biciclette. «Spero che questo pellegrinaggio - conclude monsignor Marciantie - diventi una terapia per l'anima: i partecipanti saranno immersi nel grande libro della natura, attraverso un percorso in bicicletta nel silenzio e nella meditazione di brani della Sacra Scrittura che noi proponiamo. Un pellegrinaggio che si concluderà con la Messa fra le braccia di Maria, che nella tradizione dei padri viene considerata come colei che indica la via. E noi chiederemo a Maria di farci conoscere la strada».



Sopra: la facciata della chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma, sede della casa generalizia dei Camilliani. A lato: la reliquia con il cuore di san Camillo de Lellis



Celebrazioni per san Camillo de Lellis: oggi convegno a Santa Maria Maddalena

Il 25 maggio è una data importante per il mondo camiliano: si ricorda la nascita di san Camillo - avvenuta nel 1550 a Bucchiano, in provincia di Chieti - e il sacrificio dei «martiri della carità»: circa 300 fra sacerdoti, fratelli, chierici, novizi e oblati che, dalla nascita dell'Ordine, hanno onorato fino alla morte il quarto voto di assistenza agli ammalati. I festeggiamenti del 2014 rivestono una solennità particolare in considerazione del quarto centenario della morte di san Camillo: ne dà notizia un comunicato dell'Ordine, che annuncia per oggi un convegno patrocinato dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, che si concluderà con la Messa presieduta dal segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Il convegno si terrà nella sala capitolare della chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio, sede della casa generalizia dei Camilliani, avrà inizio alle 16.30 e avrà come tema «Camillo, un santo precursore dell'assistenza sanitaria in Italia»: vi parteciperanno il vicario generale dei Camilliani, padre Paolo Guarise, il direttore dell'Ufficio Cei

per la pastorale della salute, don Carmine Arice, e Maria Pia Garavaglia, già ministro della Sanità. «Il convegno - scrive in un suo messaggio don Arice - non intende solo celebrare e ringraziare il Signore per la santità di uno dei figli più illustri della Chiesa italiana, ma vuole essere anche l'occasione per lasciarsi provocare ancora una volta dal suo esempio e dalla sua capacità di unire intelligenza, cuore e azione a servizio della cura integrale - corpo e anima - delle persone malate». La giornata è stata preceduta da un triduo di preparazione con un Forum sul volontariato ospitato ieri al Camilliano. Un'ora prima del convegno, nella piazza della Maddalena, un momento di fraternità con il taglio della torta insieme ai volontari del Villaggio Eugenio Littà, un istituto di riabilitazione dei Camilliani a poca distanza da Roma. Tra le altre iniziative programmate in questi giorni, l'appuntamento con le notti bianche camilliane, che hanno visto l'apertura ininterrotta della chiesa di Santa Maria Maddalena dalle 9 alle 24, da giovedì scorso a oggi.

La mensa dell'Aeronautica Militare aperta per un giorno ai senza dimora

Venerdì 16 maggio la mensa della Caserma «Romagnoli» del Palazzo dell'Aeronautica ha ospitato un'iniziativa benefica organizzata dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare in collaborazione con la Caritas di Roma. Con l'apertura straordinaria della mensa a favore dei senza dimora,

l'Aeronautica ha messo a disposizione, oltre alla struttura e agli automezzi per il trasporto degli invitati, personale civile e militare per il confezionamento dei pasti e per la gestione dell'iniziativa. Al pranzo ha partecipato il direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci, accompagnato da un gruppo di volontari, e da alcuni rappresentanti dell'Aeronautica Militare, tra cui i generali Claudio Salerno e Francesco Cannillo.



Lo stile del Papa indicato come modello per ogni relazione vera nell'incontro diocesano per la Giornata delle comunicazioni sociali

Francesco, un «leader autentico»



DI DANIELE PICCINI

La semplicità, la schiettezza e la «prossimità» di Papa Francesco sono un modello per ogni comunicazione che miri ad incontrare autenticamente l'altro. È quanto emerso dall'incontro svoltosi giovedì 22 maggio, presso la sala convegni della Comunità di Sant'Egidio. L'obiettivo: preparare la 48ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che, il prossimo 1º giugno, rifletterà sulla «Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro». Un tema scelto, per

Bregantini: «È così travolgente che non riusciamo a stare al suo passo». Riccardi: «Uomo globale che vissuto intensamente la sua città». La vaticanista Piqué: la sua «media strategy» è non averne una

la prima volta, proprio da Papa Francesco. Gli ospiti della tavola rotonda, organizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma, dal Centro comunicazione e cultura delle Paoline e dalla Pontificia Università Lateranense e moderata da Massimiliano Padula, capo ufficio stampa della Lateranense, hanno cercato di rispondere alla domanda sollevata da don Walter Inzerò, incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, nel suo intervento introduttivo: «Qual è il segreto della comunicazione del nuovo vescovo di Roma?». «La sua «media strategy» è non avere una «media strategy». È semplice. In un mondo privo di leader autentici, lui è autentico. Con un Papa così non c'è bisogno nemmeno di una sala stampa che spieghi i suoi messaggi», ha risposto Elisabetta Piqué, corrispondente italiana del quotidiano argentino *La Nación* e autrice del libro *Francesca. Vita e Rivoluzione*. «Ho conosciuto Bergoglio nel 2001 - ha proseguito - quando venne a Roma per essere nominato cardinale. Lo intervistai e mi sorprese per la sua chiarezza, anche se era un po' timido. Parlava in modo diretto, come ora, andando al punto, con parole semplici. Per me, giornalista, ogni cosa che diceva era un «titolo». Papa Bergoglio è un uomo d'azione. La sua prossimità non la sta improvvisando da

Papa ma l'ha avuta già prima di diventare sacerdote». La Capitale argentina, crocevia di popoli e di lingue, è stata la sua palestra di comunicazione, ha suggerito Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. «Questo Papa ci ha comunicato l'autenticità. Malgrado i suoi 77 anni è un uomo «attuale», non un anziano digitalizzato, di quelli con il tablet. È un uomo globale perché è stato un uomo di Buenos Aires, dei pampas. Ha incontrato russi, armeni, ucraini. Anche se non è un uomo che ha viaggiato, ha vissuto però intensamente la sua città: qui ha compreso come comunicare il Vangelo». Alla base della «cultura dell'incontro» di Papa Francesco la convinzione che la relazione con l'altro sia, in sé, risanatrice. Monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano - che durante la serata ha ricevuto il Premio «Paoline Comunicazione e cultura 2014» - lo ha scritto anche nella riflessione sulla quinta tappa della Via Crucis di quest'anno al Colosseo, di cui è stato autore. «La relazione risana, l'egoismo ammalia: questo è il messaggio del Papa. Più ti chiudi e più stai male, più ti apri e più guarisci. Se stai vicino all'altro, l'altro ti guarisce. La capacità di questo Papa di farsi prossimo è incredibile. Perché vive a Santa Marta? Per motivi psichiatrici, da solo mi ammalerei», risponde lui. Anche quando è stanco riesce a mantenere un legame con le persone. Già i suoi cinque viaggi pastorali, dal primo a Lampedusa fino al prossimo, in Molise, in programma il 5 luglio, parlano della sua capacità di comunicare coi fatti. Lui corre così veloce che rischiamo di perderlo. È così travolgente - ha concluso il presule - che non riusciamo a stare al suo passo. Ma dobbiamo provarci».

Presentata l'associazione studenti delle università pontificie

Promuovere comunione e collaborazione tra gli oltre ventimila giovani che frequentano le strutture formative romane e rappresentarli presso vari organismi: questi gli obiettivi principali della nuova organizzazione presentata ufficialmente mercoledì scorso al Teresianum. Già in cantiere alcune iniziative, attivo un sito internet

Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra gli studenti degli atenei pontifici e rappresentarli presso la Congregazione per l'educazione cattolica, la Conferenza dei rettori delle università pontificie romane e altri organismi. Avrà questo scopo la nuova organizzazione che si è costituita su iniziativa di studenti di diverse università romane. Con la Supr (Studenti delle Università Pontificie Roma), questo il nome dell'associazione, «si dà una risposta importante a un bisogno da tempo avvertito nella città di Roma - si legge nella nota stampa - e cioè quello di avere un punto di riferimento per riflettere sul ruolo degli studenti delle università pontificie e per promuovere il dialogo e la cooperazione fra di loro». La presentazione ufficiale dell'associazione è avvenuta mercoledì al Teresianum con Roberto Vera, segretario dell'associazione, il presidente Antonio Arcadi, e monsignor Luis Ro-

mera, rettore della Pontificia Università della Santa Croce e presidente della Conferenza dei rettori delle università pontificie romane. Va detto che la realtà costituita dall'insieme degli atenei pontifici è molto variegata. Sono infatti strutture particolarmente aperte all'internazionalizzazione e raccolgono ogni anno oltre 20.000 studenti provenienti da ogni parte del mondo. Attualmente esistono sette università pontificie, due pontifici atenei e undici tra pontifici istituti e facoltà. Fanno parte della nuova associazione due rappresentanti di ogni ateneo o università. Nei primi mesi di vita l'associazione ha contattato le rappresentanze studentesche degli atenei pontifici, approvato all'unanimità gli statuti e si è dotata di un sito internet, www.asupr.org. Tra le iniziative in cantiere, un convegno sull'idea di università nel quale i relatori saranno proprio gli studenti delle varie università.

liturgia

Schemi per la veglia di Pentecoste

Due schemi di veglia di Pentecoste sono disponibili all'Ufficio liturgico del Vicariato (www.ufficioliturgiaroma.it) in vista della celebrazione della prossima solennità. L'opportunità per le parrocchie è in linea con l'invito a valorizzare la celebrazione della Pentecoste che il cardinale vicario rivolse ai parroci nel Convegno diocesano di un anno fa. Il primo schema, più articolato, è adatto soprattutto alle comunità più numerose, dove sono presenti neo-battezzati e cresimandi. Il secondo - spiega il direttore dell'Ufficio liturgico, padre Giuseppe Midili - forse può meglio corrispondere alle esigenze delle chiese rettoe e delle comunità religiose. Entrambi gli schemi prevedono la celebrazione dell'Eucaristia con le orazioni e le letture previste dai libri liturgici.

Volontariato in sinergia con la scuola

Dodici proposte per i ragazzi delle superiori presentate da Caritas e pastorale scolastica

DI ALBERTO COLALACOMO

Esperienze di volontariato per integrare la dimensione educativa della carità nei percorsi scolastici. È l'obiettivo della nuova iniziativa degli uffici Scuola e Caritas del Vicariato di Roma che propongono agli insegnanti di religione il progetto «Gli occhi, il cuore, le mani. Quando l'impegno si fa solidarietà». Si tratta di un opuscolo con dodici proposte di volontariato pensate per gli studenti delle scuole superiori affinché possano sviluppare delle esperienze concrete di attenzione, di solidarietà e di

servizio ai poveri». L'iniziativa è stata presentata martedì scorso, in un incontro con i docenti di religione presso la Cittadella della carità - Santa Giacinta della Caritas. Illustrando il progetto, don Filippo Morlacchi, direttore dell'Ufficio scuola, ha sottolineato come «Papa Francesco nell'incontro con le scuole il 10 maggio, ci ha ricordato che non bisogna educare soltanto con le idee ma che la scuola deve insegnare a capire la realtà, senza averne paura». La proposta di volontariato, ha detto don Morlacchi, «è un'ottima opportunità educativa per accompagnare i giovani nella realtà dei buoni principi evangelici in ambienti conosciuti e protetti, affiancati da operatori esperti e animatori disponibili». Il progetto, ideato da un gruppo di insegnanti, è il frutto di un lavoro che già da anni vede impegnata la Caritas

nell'animazione nelle scuole. Solo nell'anno scolastico ancora in corso sono stati 2.195 gli studenti romani di 101 classi delle superiori che hanno potuto svolgere almeno un pomeriggio di volontariato al di fuori dell'orario scolastico, accompagnati dai loro docenti. «La sinergia con il mondo della scuola», ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - è fondamentale per un ufficio che svolge anzitutto un compito pedagogico della carità». Rivolgendosi agli insegnanti presenti, ha ricordato che «la Caritas è per voi uno «strumento» affinché il servizio al povero sia occasione per far conoscere concretamente il bisogno dell'altro: un aiuto fondamentale per far crescere i ragazzi». Per Roberto Cetera, uno degli insegnanti che hanno promosso l'iniziativa, «in una cultura in cui tutto



sembra avvenire per «fortuna», l'esperienza di volontariato aiuta i giovani a migliorare la loro autostima e a capire il nesso tra l'impegno e la realizzazione dei desideri». Per il docente, inoltre, «per molti giovani «lontani», il volontariato è un incontro diverso con l'esperienza di Chiesa». L'opuscolo con le proposte di volontariato è disponibile su www.caritasroma.it.

Nell'anno in corso oltre 2.000 studenti romani hanno svolto un pomeriggio di volontariato

Giornata alla Cittadella

La foresta dei volontari che si trova alla Cittadella Santa Giacinta della Caritas diocesana offre l'opportunità a delle classi scolastiche o a gruppi parrocchiali (massimo 30 ragazzi) di fare esperienze di servizio residenziali, abbinando il volontariato a incontri di spiritualità. Per informazioni: Area Volontariato, mail volontariato@caritasroma.it telefono 06.88815150.

cinema

«Le meraviglie», una fiaba ambientalista



Ai Festival di Cannes c'è appena concluso. L'unico titolo italiano presente nel concorso era Le meraviglie, scritto e diretto da Alice Rohrwacher (nella foto). Esordiente tre anni fa con Corpo celeste, radiografia aspra e severa di un Meridione ai limiti del degrado, la giovane regista (nata nel 1981) si propone ora con una storia assai diversa. Estate, un grande terreno agricolo al confine tra Umbria e Lazio. Ecco quattro sorelle, capeggiate da Gelsomina, la più grande di 12 anni, alla quale il padre Wolfgang ha assegnato il ruolo di capofamiglia per la gestione dei prodotti della terra. Bisogna far funzionare le regole.

Ad allentare gli equilibri arrivano la presenza di Martin, adolescente tedesco inserito in un programma di rieducazione, e la troupe televisiva di un concorso a premi chiamato Il paese delle meraviglie. Contro il parere del genitore, la ragazza iscrive la famiglia. È un passaggio che impone a tutti (genitori e figlie) di riconsiderare i propri rapporti e di ricompattarsi per affrontare le molte difficoltà. Se nel primo film il bersaglio era l'ingestibile situazione dei centri urbani, qui è come se un gruppo di quei cittadini si fosse allontanato per insediarsi in un luogo (quasi) deserto e difendersi dagli assalti della contemporaneità. «È un film - dice la regista - che racconta della campagna... di animali e fate che abitano la televisione... che è accaduto dopo il Sessantotto... È anche una fiaba». La sintesi aiuta a chiarire, ma poi le immagini appaiono meno nette e qualche intoppo subentra. L'impressione è che l'autrice abbia scritto il copione sulla scia dei temi che il dibattito attuale rimanda come i

più urgenti e incalzanti: riportare in primo piano ecologia e ambiente; la televisione come luogo dell'abbassamento della fantasia; l'affetto per le figlie espresso dal padre in forme sgraziate e truci. E poi l'idea della fine del mondo, l'incubo della scomparsa del bello, anzi delle «meraviglie». Come difendersi, forse chiudendosi in un recinto rivoluzionario e romantico per assicurare il futuro degli adolescenti? Forse la realtà deve chiedere aiuto alla favola. Altrimenti, perché quel cammello che gira nei campi? Perché la primigenia si chiama come la felliniana Gelsomina, simbolo di una condizione femminile subalterna ma carica di spiritualità? La scelta dei temi è affidata ad un linguaggio espressivo più ermetico, meno comprensibile. Affascinante tuttavia perché condotto sulla soglia di domande difficili (dove nasce il disagio esistenziale?) e senza suggerire risposte ultime. Film problematico, molto adatto per riflessioni.

Massimo Giraldi

arte



A cinquecento anni dal maestro autore degli affreschi della Cappella Sistina, i Musei Capitolini organizzano dal 19 aprile al 2014. Michelangelo. Incontrare un artista universale, che sarà inaugurata mercoledì. Esposti disegni, disegni e modelli ma anche lettere e poesie.

Scoprire Michelangelo ai Musei Capitolini

APPUNTAMENTI *proposte per una settimana* email: redazione@romasette.it

Tavola rotonda sulla criminalità organizzata alla Civiltà Cattolica - Seminario sulla misericordia al Giovanni Paolo II Presentazione dei libri «365 motivi per amare» di don Mirilli e «Paolo VI e Avvenire» di Versace - La diocesi alla radio

incontri

LA CIVILTÀ CATTOLICA, TAVOLA ROTONDA SUI «DATI INESPLORATI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA». L'associazione Res Magnae, con la collaborazione de La Civiltà Cattolica e l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, organizzano domani alle 18 la tavola rotonda: «I dati inesplorati della criminalità organizzata. Nuovi strumenti per identificare i reati». L'incontro si terrà a La Civiltà Cattolica in via di Porta Pinciana 1. Interverranno: Giorgio Santacroce, primo presidente della Corte suprema di cassazione; Giuseppe Maresca, dirigente del ministero dell'Economia e delle finanze che offrirà un approfondimento specifico su come monitorare e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali. Daranno il loro contributo alla tavola rotonda, moderata da Francesco Vitali dell'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali, anche Andrea Mazzitelli, responsabile Centro studi Res Magnae; padre Luciano Larivera, della rivista dei gesuiti, e Massimo Bacchetti, dell'Avvocatura generale dello Stato.

LATERANENSE: LA SINAGOGA, «ORIGINE DIMENTICATA DELLA CHIESA». Giovedì 28 maggio alla Pontificia Università Lateranense interverrà don Tamás Czopf, dell'Università di Monaco di Baviera, sul tema: «Ecco tua madre. La Sinagoga, quell'origine a lungo dimenticata della Chiesa». All'appuntamento, organizzato dalla Cattedra per la teologia del popolo di Dio, che si terrà alle 17 nella sede dell'Università in piazza di San Giovanni in Laterano 4, interverrà anche il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo.

AL GIOVANNI PAOLO II SEMINARIO SU «MISERICORDIA, VERITÀ PASTORALE». Un seminario di studio dal titolo «Misericordia, verità pastorale», si terrà dal 29 al 30 maggio al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia (piazza di San Giovanni in Laterano 4). Il seminario vuole essere un luogo di dialogo sulle grandi questioni teologiche che l'assunzione del principio della misericordia pone nell'azione pastorale della Chiesa, all'interno della prospettiva del Sinodo sulla famiglia convocato da Papa Francesco. Aprirà la prima sessione, giovedì 29 alle 9, il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi. Per informazioni e iscrizioni: 06.69895508.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 27

Incontri i sacerdoti dal 1 al V anno di ordinazione.

GIOVEDÌ 29

Alle 11 in Vicariato presiede la Messa per la dedizione dell'altare della cappella del Vicariato in occasione del termine dei lavori per la ristrutturazione. Alle 16.30 presiede la riunione del Consiglio diocesano degli affari economici.

VENERDÌ 30

Alle 20.30 nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio partecipa alla presentazione del libro «365 motivi per amare».

SABATO 31

Alle 17.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Divin Maestro.

AVVOCATURA IN MISSIONE: CICLO SUL MATRIMONIO. Prosegue al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4) il ciclo «Il matrimonio: disciplina civile e canonica. Vizi e nullità» promosso dall'associazione Avvocatura in Missione. Prossimi appuntamenti il 29 maggio e il 5 giugno, dalle 17, con esperti del mondo giuridico.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 31 maggio si terrà un pellegrinaggio a piedi sulle orme del cardinale beato Angelo Paoli, promosso dalla parrocchia di Santa Maria Regina Mundi. L'appuntamento è alle ore 9 davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28). La durata prevista è di circa tre ore.

cultura

«IMMAGINA LA PAROLA. ARTISTI PER RIELLO-MOSTRA A SANTA MARIA IN PORTAE PARADISI». La cappellina universitaria dell'Accademia di belle arti di Roma in collaborazione con l'Accademia e la Pontificia Accademia di belle arti e lettere dei virtuosi al Pantheon presentano una mostra di arte sacra contemporanea dal titolo «Immagina la Parola. Artisti per RIELLO». L'inaugurazione sarà lunedì 26 alle 16.30 alla chiesa di Santa Maria in Portae Paradisi in via di Ripetta 63. La mostra sarà visibile fino a venerdì 30 maggio con orario 15 - 19.

CINEFORUM A SAN BERNARDO: «IL VANGELO SECONDO MATTEO» DI PASOLINI. Nel corso del terzo appuntamento con «Venite e vedrete», il cineforum della parrocchia di San Bernardo da Chiaravalle (via degli Olivi 180), venerdì 30 maggio alle 20.10 verrà proiettato il film di Pier Paolo Pasolini «Il Vangelo secondo Matteo», presentato per la prima volta cinquant'anni fa alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «SCRITTI SU LA PREDICAZIONE E LE MISSIONI POPOLARI». Domani alle 17, nella Sala Arcivescovile di Radio Vaticana (Piazza Pia 3), verrà presentato il volume, a cura di Vincenzo La Mendola e Maria Pia Giobbi, «Scritti su la predicazione e le missioni popolari del venerabile Francesco Antonio Marcuri». Con gli autori, interverranno: madre Daniela Volpato, superiora generale delle Suore pie operarie dell'Immacolata Concezione, don Giuseppe Costa, direttore della Lev; Maria Lupi, docente a Roma Tre e alla Gregoriana.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LA PENITENZA TRA GREGORIO VII E BONIFACIO VIII». Si svolgerà martedì 27 alle ore 17, presso la Sala Marconi della Radio Vaticana (piazza Pia 3), la presentazione del volume «La penitenza tra Gregorio VII e Bonifacio VIII. Teologia - Pastorale - Istituzioni», pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana a cura di Roberto Rusconi, Alessandro Saraco e Manlio Sodi. Dopo i saluti del cardinale Mauro Piacenza, intendente maggiore, e di padre Edmondo Caruana, responsabile editoriale della Lev, seguirà l'intervento del cardinale Walter Brandmüller, presidente emerito del Pontificio Comitato di scienze storiche.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «PAOLO VI E "AVVENIRE" DI ELIANA VERSACE. Sarà il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ad aprire l'incontro di presentazione del libro di Eliana Versace su «Paolo VI e "Avvenire"». Una pagina sconosciuta nella storia della Chiesa italiana» (Edizioni Studium). L'appuntamento, giovedì 29 maggio alle 18.30, si terrà nella sede dell'Università Lumsa (Borgo Sant'Angelo 13) alla presenza dell'autrice. Interverranno, oltre all'autrice, il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semerari, presidente del Consiglio di amministrazione di Avvenire; Francesco Malgeri, emerito di Storia contemporanea e di Storia del giornalismo; e il direttore di Avvenire Marco Tarquinio.

PRESENTAZIONE LIBRI/4: «365 MOTIVI PER AMARE» DI DON MAURIZIO MIRILLI. Il libro di don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, dal titolo «365 motivi per amare» (Edizioni San Paolo), sarà presentato venerdì 30 maggio alle 20.30 nel teatro della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio (via Terni 92). Interverranno, presente l'autore, il cardinale vicario Agostino Vallini, i cantanti del Good News Festival, gli artisti della Star Rock Academy e l'attrice Claudia Koll. Confermerà la serata Isabella di Chio, giornalista del Tg Lazio.

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda come ogni domenica il programma «Crocevia di bellezza», mercoledì alle 18.30, sarà la volta del notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe», con una presentazione del Convegno missionario diocesano. Entrambi i programmi possono essere ascoltati anche on line sul sito internet www.romasette.it, www.vicariatusurbis.org, www.uscroma.it.

fiocco rosa

È NATA ESTER GENNARI. Il giorno 17 maggio è nata Ester Gennari, figlia del nostro fotografo Cristiano e di sua moglie Francesca. I più cari auguri da tutta la redazione alla piccola Ester, al suo fratellino Davide e ai genitori.



DELL'E PROVINCIA Du mezz. 28 a lun. 2 V. della Provincia di Noah (tel. 06.4423602) (Or. 16.30-19.15-22) DON BOSCO Gio. 29 e ven. 30 V. Publico Valtieri, 63 (tel. 06.7587012) (Or. 18-21) Sab. 31 e dom. 1 La storia di Monsignor Costante, leggendario consigliere di un boss e famoso all'epoca europeo, e di Zeno Zanolini, un fattorino che divenne il suo più fidato amico. Sulla sfonda il furto e il riciccolo di un celebre dipinto rinascimentale, la violenza italiana per un'opera d'arte e un'opera di famiglia ad una dolce storia d'amore. Il tutto tra le due guerre, mentre il continente è in rivolta e radicale trasformazione. Not job - Operazione nocchione Ore 18 Sab. 31 e dom. 1 Noah Ore 21 Noah è il prescelto dal Creatore per scegliere la sua volontà. L'uomo deve costruire un arco capace di contenere due esemplari di tutte le specie animali per metterli in salvo dall'arrivo di un diluvio che sommergerà tutto le terre emerse per lungo tempo. Il sacrificio di Noah e la sua dedizione alla missione, però, lo mettono in aperto conflitto con la sua famiglia prima che con se stesso.

l'iniziativa

A Villa Glori una rassegna su cinema e immigrazione

Una rassegna cinematografica per confrontarsi sui temi dell'immigrazione e dell'accoglienza. Si chiama «Siamo tutti responsabili» e organizzarla sono le case famiglia di Villa Glori, le strutture della Caritas che a Roma accolgono i malati di Aids. Il debutto c'è stato lo scorso 16 maggio con il documentario Classi aperte di Renato Verdecchi e la proiezione del film Cose dell'altro mondo di Francesco Patierno. Il 30 maggio sarà la volta del film Villaggio di cartone di Ermanno Olmi a cui seguirà il dibattito con Elisabetta Olmi (produttrice), Samuel Leon Leary e Fernando Chiranda (attori). Si chiude il 6 giugno con La - Bas di Guido Lombardi, interverrà il produttore Gaetano Di Vaio. Può il cinema aiutare a riflettere su un tema come quello dell'accoglienza e del rapporto tra culture? «Noi pensiamo di sì, e non per caso - dicono gli organizzatori - In vari modi e per strade diverse, la Caritas diocesana di Roma affronta ogni giorno questa realtà con i servizi di accoglienza e sostegno ai cittadini stranieri. Il cinema favorisce l'opportunità di parlare in veste di spettatori di educatori, di volontari. Può anche suggerire parole nuove, nuove strade da intraprendere o semplici pensieri diversi che nella diversità si alimentano». Tutte le proiezioni iniziano alle ore 20.



Riportati alla luce gli affreschi del convento: una summa enciclopedica medievale con costellazioni, segni zodiacali, stagioni e mesi, su una superficie di 350 metri quadri Da giugno è prevista l'apertura alle visite

Santi Quattro, torna a splendere l'Aula gotica

DI CHRISTIAN GIORGIO

Solomone, con il capo coronato da un diadema, accoglie, ieratico, chi entra nell'Aula gotica del convento dei Santi Quattro Coronati. La sua figura, rappresentazione del Cristo, «sole di giustizia», occupa la parete settentrionale della grande sala da più di 750 anni. Tutto intorno, su una superficie di 350 metri quadri, si dispiega una summa enciclopedica medievale fatta di costellazioni, segni zodiacali, stagioni e mesi con le attività agricole che li connotano. C'è la rappresentazione del tempo dell'uomo e del tempo di Dio che, si sa, non procedono quasi mai allo stesso ritmo. Di tempo, per riportare alla luce gli affreschi dell'Aula gotica, ce n'è voluto relativamente poco. I lavori di restauro, iniziati nel 1997, sono terminati dieci anni fa. Da allora, gli affreschi sono rimasti nascosti al grande pubblico fino ai più recenti interventi che renderanno possibile l'apertura alle visite già dal

prossimo mese di giugno (prime date: Neli il 17 e il 18, mentre a luglio il 15 e il 16). Come ha illustrato la direttrice dei lavori Andreina Draghi, nel corso della conferenza stampa di presentazione martedì 20 maggio, prima del restauro, la grande sala si presentava «completamente ridipinta da uno spesso temperone azzurro che copriva le volte a crociera e le pareti». I lavori di rimozione degli strati superiori hanno mostrato, sin da subito, che sotto la patina di coloriture si celava una imponente testimonianza pittorica nella quale la tradizione bizantina si fonde con un raffinato recupero della classicità antica e con la nuova cultura gotica del tempo». Ecco quindi il ciclo cosmico con i suoi cambiamenti, le figure allegoriche del sole e della luna da intendersi come simboli di Cristo e dell'Ecclesia, Mitra grande dei vincitori e delle alleanze, la parte mediana delle pareti, le Virtù recano sulle spalle le loro stierie e dell'Antico, del Nuovo Testamento e

dei santi distinti nel loro esercizio. Ancora più in basso, in antitesi, sono rappresentati il vizio antitetico e il personaggio storico o la religione che lo rappresenta. Il tutto si staglia su un prezioso sfondo blu realizzato con pigmenti di azzurrite. Per Draghi si tratta dell'«immagine della Chiesa che fonda se stessa sull'esempio offerto dalle opere realizzate in vita dai suoi fedeli». Il ciclo pittorico «affronta la natura limitata dell'uomo - ha continuato la studiosa - in uno spazio in un tempo governati dall'ordine divino, la difficoltà del percorso e la funzione insostituibile dell'Ecclesia nell'indirizzarlo e nel governarlo». La grande sala, posta al primo piano dell'allora palazzo cardinalizio, oggi monastero agostiniano, era destinata presumibilmente all'amministrazione della giustizia. Qui, fino al 1996, le monache di clausura, ignare del tesoro storico celato negli strati di stucco, ne avevano collocato la loro stieria e il guardaroba. Gli affreschi, nonostante

alcune lacune dovute a importanti eventi di vicende dei secoli passati, ci sono quindi pressoché intatti. Sono stati ricoperti, infatti, molto presto. Probabilmente a causa della peste che colpì Roma nel Cinquecento, l'ambiente fu «disinfestato» con degli strati di calce e pareti e sulle volte. Se questo, da una parte, colpì il ciclo di affreschi, dall'altra lo preservò da ridipinture successive. Nonostante la copertura, il lavoro congiunto dell'Università Sapienza e delle Soprintendenze competenti permisero oggi di ammirare le figure che ci parlano del ruolo della pittura romana di metà Duecento, «già definita dai critici priva di istanze innovative e culturalmente chiusa - ha concluso Andreina Draghi - ma che risulta, invece, complessa e internazionale perché ispirata anche da un notevole gusto gotico francese». Per prenotare le visite di giugno e luglio è necessario scrivere a archeovisite@gmail.com o chiamare il 335.495248